

**CASTELMEZZANO È UN BORGO DELLA
BASILICATA TAGLIATO TRA LA ROCCIA.
FEDE E DEVOZIONE, FOLKLORE E CULTURA
SI MESCOLANO IL 18 E IL 19 AGOSTO
PER LA FESTA DEL PATRONO, SAN ROCCO**

LA ROCCIA E L'ALBERO

Gionathan De Marco

È con un volo d'angelo che si giunge a Castelmezzano, un'esperienza mozzafiato fatta nel vuoto tra le vette delle Dolomiti Lucane, come mozzafiato è l'aria che si respira in questo borgo tagliato tra la roccia. Sembra che qui l'abbiano sempre presa sul serio la parabola evangelica della casa costruita sulla roccia e non sulla sabbia. Come sembra abbiano preso sul serio la necessità di essere sentinella, a ben guardare i resti del fortilizio normanno-svevo con la gradinata stretta e ripida che porta nel punto più alto, là dove - secoli fa - si sorvegliava la valle del Basento, ma dove - ai nostri giorni - possiamo sorvegliare la valle delle nostre paure. Sono due gli elementi su cui porre l'attenzione: la roccia e l'albero. A Castelmezzano è sempre presente la roccia. La si trova ai bordi delle strade su cui si arrampicano le case, dentro le abitazioni, scavata per ricavare spazio e la si trova aderente alle chiese come nel caso della chiesa del Santo Sepolcro. La si trova, come pietra per la costruzione delle case e delle chiese, come per la Chiesa madre di Santa Maria dell'Olmo con la sua pianta irregolare e con quelle presenze che chiedono di essere lette come il toro o l'aquila a due teste. Come è sempre presente l'albero. Quello scolpito da mani devote che hanno donato al paese la bellissima Madonna dell'Olmo, statua lignea del XIII secolo con fattezze bizantine. Vizio antico quello di scolpire nel legno le icone delle ancestrali divinità. In tempi ancora più remoti, l'albero stesso era assimilato alla divinità: affondando le sue radici nella terra, ed effondendo la sua chioma nell'aria. E la Madonna dell'Olmo, fatta da un albero, diventa antenna del Divino. E l'albero ritorna il 12 e il 13 settembre di ogni anno, in concomitanza con i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova, dove si può assistere all'ancestrale rito in cui prende forma un vero e proprio matrimonio tra piante: un lungo tronco di cerro viene trascinato da buoi fino al paese; l'albero poi viene innalzato dopo aver sposato la cima, un agrifoglio anch'esso trasportato in paese in spalla da giovani. L'albero è così pronto per essere scalato da giovani robusti. Il rito propiziatorio di fertilità si conclude con lo sparo della cima. Fede e devozione miste a folklore e cultura è ciò che si può respirare a Castelmezzano, soprattutto nei giorni di festa, di cui i più importanti sono sicuramente quelli della festa del patrono, San Rocco, il 18 e il 19 agosto, che stupisce per la curiosa processione di san Rocchicchio e per la luminosità della tradizionale guglia.